

Sette punti vitali del carisma dehoniano

La prospettiva di Suor Nicla Spezzati¹

João Carlos Almeida, scj²

INTRODUZIONE

1 La Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù ha una ricca tradizione di interpreti del carisma. Ciò garantisce una certa consapevolezza dell'identità come risultato di una fedeltà dinamica. In questo articolo cerchiamo di ricordare l'itinerario di questa visione istituzionale espressa nelle varie edizioni delle Costituzioni SCJ. Questo è un punto di vista dall'interno che servirà da contrappunto ad una visione dall'esterno, elaborata da Suor Nicla Spezzati basata sulla lettura delle ricerche e degli articoli elaborati dalle Commissioni Teologiche Continentali Dehoniane in

¹ La Rev.da Suor Nicoletta Vittoria (Nicla) Spezzati è nata a San Severo (Foggia) il 28 aprile del 1948. È Membro professo delle Adoratrices Sanguinis Christi (ASC). Ha conseguito la Laurea specialistica in Scienze della Comunicazione, presso la LUMSA, di Roma. È laureata in Lettere, indirizzo Storico-critico, presso l'Università Cattolica "Sacro Cuore", di Milano. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Analisi dei Fenomeni Religiosi nelle culture della comunicazione mediatica", Specializzazione Interateneo, presso l'Università Cattolica "Sacro Cuore", di Milano. Perito in Teologia Spirituale, presso la Pontificia Università Teresianum di Roma, ha conseguito inoltre il Diploma Counseling Training Human, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, e il Diploma di Postulatore, Studium XXIV, presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Ha svolto anche diversi servizi nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana e delle Conferenze Religiose, negli Organi Ecclesiali e nelle Congregazioni Internazionali. Dal 2006 è Officialia della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Tratto da www.cism.milano.it.

² Sacerdote dehoniano della Provincia di San Paolo (BSP), dottorato in Teologia sistematica nella PUC-SP, Spiritualità nella Gregoriana-Roma e Educazione nella USP-Brasile; professore nella Facoltà Dehoniana, Taubaté, Brasile e coordinatore della Commissione Teologica Dehoniana dell'America Latina. I registri della sua tesi di dottorato su Leon Dehon e Educazione sono pubblicati su *Studia Dehoniana* 50.

preparazione del Seminario Teologico di Yogyakarta (2017). Le sue conclusioni furono riassunte sinteticamente durante la sua presenza come predicatrice del ritiro spirituale che ha aperto il Capitolo Generale del 2018. Questi due punti di vista – dentro e fuori – possono aiutare nel discernimento permanente del carisma sulla sua rilevanza ed attualità nella Chiesa e nella società.

LA NOSTRA EREDITÀ CARISMATICA VISTA DALL'INTERNO

2 Una delle grandi sfide per ogni congregazione religiosa è discernere il suo carisma e, ancora di più, la sfida di esprimerlo in modo chiaro, profondo e sintetico. I fondatori e la prima generazione di solito lo fanno in modo intuitivo, ma a un certo punto è necessario “dire” questa identità carismatica, in genere nel primo capitolo della Regola di Vita. Padre Dehon era consapevole di questo compito. Nella prima stesura delle Costituzioni, redatta nel luglio 1877 e registrata dal novizio Falleur nel 1881³, chiama il Capitolo I “De fine Congregationis”. La parte essenziale di questo testo rimane nelle Costituzioni del 1885, in francese, e più tardi nelle Costituzioni del 1902 (approvate in definitivo nel 1924), in latino.

3 Essa rimane anche nella nuova edizione del 1956 che esprime così l'identità carismatica dehoniana:

La finalità speciale consiste nella peculiare devozione dei suoi membri al Sacro Cuore di Gesù, attraverso la quale cercano di corrispondere al loro amore e di compensare con degne riparazioni gli insulti di cui si lamentava (Cap. I.2.§2)⁴.

4 Da questo punto di riferimento la Congregazione SCJ ha iniziato ad esprimere il carisma in modo sintetico come “Amore e Riparazione”. Il Capitolo II delle Costituzioni del 1956 forniva ancora un'altra indicazione identitaria sotto il titolo “De spiritu amoris et immolationis”:

5 Il carattere peculiare e distintivo della Congregazione è la vita di amore e immolazione, con la quale dedichiamo e consacriamo con tutte le nostre facoltà al suo Divino beneplacito [...]. Ricordate spesso questa oblazione e cercate di rinnovarla prima delle azioni principali della vostra vita (Cap. II.9.11)⁵.

³ In occasione del *Consummatum est*, nel 1883, Dehon ha dovuto consegnare alla Santa Sede tutti i suoi scritti, incluse le Costituzioni originali del 1877. Fortunatamente i primi due capitoli furono conservati nei quaderni del novizio Falleur, che registrò in dettaglio le conferenze del maestro Dehon.

⁴ “Finis vero specialis in hoc consistit ut sodales peculiarem devotionem erga Sacratissimum Cor Jesu profiteantur, ut hujus Sacratissimi Cordis amoris respondere et injurias, quibus affici doluit, dignis obsequiis compensare studeant.”

⁵ “Vita amoris et immolationis, qua scilicet nos facultatesque nostras beneplacito divino dedicamus et consecramus, ea est qua Congregatio proprie distinguitur; nulla enim meliori

6 Le attuali Costituzioni SCJ, redatte secondo lo spirito del Concilio Vaticano II e approvate dalla *Sacra Congregazione pro Religiosis et institutis Saecularibus* nel 1980, presentano grande differenza di stile e forma se paragonate al testo del 1956. Pertanto i primi due capitoli sono rimasti nella corrente Regola di Vita, su raccomandazione della Santa Sede, come elemento pre-testuale che collega la congregazione con la sua ricca eredità carismatica conservata fin dalla prima fondazione. Sia noto che i numeri 6-7 delle attuali Costituzioni SCJ provano un'elaborazione sintetica dell'identità carismatica dehoniana.

7 Fondando la Congregazione degli Oblati Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, Padre Dehon ha voluto che i suoi membri unissero in maniera esplicita la loro vita religiosa e apostolica all'oblazione riparatrice di Cristo al Padre per gli uomini. Era questo il suo intento specifico e originario e il carattere proprio dell'Istituto (cf. LG e PC), il servizio che esso è chiamato a rendere alla Chiesa. Secondo le parole stesse di Padre Dehon: In queste parole: *Ecce venio...*, *Ecce ancilla...*, si trovano tutta la nostra vocazione, il nostro fine, il nostro dovere, le nostre promesse (DSP I, 3).

8 L'espressione "oblazione riparatrice" comincia pian piano a diventare popolare come espressione sintetica e precisa del carisma dehoniano. Coincide con la formula "amore e riparazione", una volta che la "oblazione" è la forma specifica di "amore" al quale i dehoniani sono chiamati a consacrare la loro vita nella Chiesa e nel mondo. Questa espressione riappare in vari formati e traduzioni, come ad esempio: "Profeti dell'Amore e Servitori della Riconciliazione" (Cst 7), o anche nella recente espressione di identità che è diventata popolare come *mission statement*: "Open heart and mind". Il "cuore aperto" si riferisce all'atteggiamento oblato, e la "mente aperta" ricorda la Congregazione di Studi che Dehon ha voluto fondare durante il Concilio Vaticano I (1870), che aveva un proposito riparatore attraverso la promozione della Dottrina Sociale della Chiesa. In qualche modo il carisma della "oblazione riparatrice" era già espresso lì. Un'altra espressione che ha attraversato i recenti Capitoli Generali è "Un cuore aperto e solidale"⁶. Ci sono quelli che traducono l'oblazione in termini di "disponibilità" e la riparazione come "solidarietà".

9 C'è anche un terzo elemento fondamentale del carisma dehoniano che è "l'unione con Cristo". Potrebbe essere implicito nell'"amore oblato". Dehon apprezzava molto l'unione con Cristo in comunione con la Chiesa. Così i tre approcci del carisma per una lettura completa sarebbero: Nel cuore

ratione vitam Christi Jesu, pro hominibus continuo immolatam, imitari possumus. [...] Hanc oblationem saepissime recolant et ante praecipuas vitae suae actiones renovare studeant."

⁶ Questo è stato il tema del XXI Capitolo Generale della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù (Roma dal 12 maggio al 13 giugno). Il Capitolo ha avuto per tema. "Dehoniani in missione: cuore aperto e solidale".

di Dio (oblazione - *Ecce venio / Ecce ancilla*), nel cuore del mondo (riparazione - *Adveniat Regnum Tuum*); nel cuore della Chiesa (comunione - *Sint unum*). Questa struttura permette un'elaborazione teologica ed ermeneutica del carisma dehoniano che la Congregazione SCJ ha fatto in modo fluente e co-naturale.

10 Tutta la ricca simbologia dehoniana indica questa identità carismatica. Un esempio è la “Croce dehoniana”, con un cuore aperto (oblazione) e gli angoli resi soavi (riparazione). In questo modo ci rendiamo conto che c'è una chiara autocoscienza del carisma nella Congregazione dei Sacerdoti del Cuore di Gesù.

11 Eppure è interessante conoscere l'aspetto di qualcuno che vede questa identità dall'esterno. Questo è stato fatto da Suor Nicla Spezzati durante il Seminario Teologico Dehoniano tenuto in Indonesia nel 2017 e ha avuto una rilettura un anno dopo, quando la religiosa è stata invitata a predicare il ritiro del Capitolo Generale 2018 nel quale sinteticamente riprese la sua visione del carisma dehoniano.

IL CARISMA DEHONIANO VISTO DALL'ESTERNO: SETTE PUNTI VITALI

12 Suor Nicla Spezzati, religiosa della Congregazione *Adoratrices Sanguinis Christi* (ASC), con dottorato presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, con tesi su “Analisi dei Fenomeni Religiosi nelle culture della comunicazione mediatica”, è stata invitata dalla Commissione Teologica Dehoniana Internazionale (CTDI) per valutare i dati ottenuti dalle varie Commissioni Teologiche Continentali in preparazione al Seminario Teologico Dehoniano a Yogyakarta (Indonesia 20-25 luglio 2017) con il tema: “Carisma e devozioni: verso una identità dehoniana inculturata”⁷. Il tema era ricco di sfaccettature che consentivano l'accesso al carisma dehoniano per mezzo dell'analisi delle pratiche devozionali e dello sforzo di coltivare un'identità dehoniana inculturata. Suor Nicla ha fatto questa lettura di riconoscimento, ha stabilito collegamenti intelligenti, ha elaborato una proposta ermeneutica e ha raggiunto conclusioni che aiutano a comprendere la rilevanza ed attualità del carisma dehoniano.

13 Alla fine della sua analisi ha provato un'elaborazione sintetica del “processo carismatico dehoniano” in “sette punti vitali, intuizioni aperte a sviluppi importanti: una visione futura in sintonia con il cammino della Chiesa e in essa della vita consacrata”⁸.

⁷ La preparazione, i registri e le conclusioni del Seminario Teologico di Yogyakarta sono pubblicati su *Studia Dehoniana* 63. In particolare, il contributo di Nicla Spezzati è alle pp. 229-261.

⁸ Nel testo preparato per il Seminario di Yogyakarta, Suor Nicla distingue “Progetto

14 Nel ritiro del capitolo generale del 2018, Suor Nicla riassume sommariamente questi “sette punti vitali della cultura carismatica dehoniana”⁹.

15 Noi crediamo che la visita a ciascuno di questi punti, mettendo a confronto lo sviluppo del Seminario di Yogyakarta – momento di riflessione – col ritiro del Capitolo Generale – *kairos* dehoniano – può aiutare a far luce sulla comprensione del carisma dehoniano oggi. Questo è un compito permanente dell’Istituto nella Chiesa come “comunità narrante”. Più che un “carisma del fondatore”, abbiamo un “carisma di fondazione” che è un organismo vivo e dinamico nella potenza dello Spirito Santo. Ecco perché ogni generazione, comunità e anche ogni dehoniano personalmente sono chiamati a rivisitare, rileggere e ri-fondare il carisma per esprimere in modo aggiornato le sue basi. Ovviamente ciò accade nel discorso, ma soprattutto nella testimonianza. Questa “fedeltà dinamica” è essenziale per rianimare la fiamma originale e incantare le nuove generazioni chiamate da Dio a vivere questa identità carismatica. Il discernimento vocazionale ha bisogno di questa chiarezza di identità. “In questo orizzonte dello Spirito si muove la cultura carismatica dehoniana”¹⁰.

I SETTE PUNTI VITALI¹¹

16 Tocchiamo qui la lettura originale ed ermeneutica di Suor Nicla Spezzati sul carisma dehoniano. Contrariamente alla visione dall’interno, non è un’elaborazione sistematica e sintetica per mezzo di un’affermazione semantica, un’architettura sintattica o un codice di simboli. Questa lettura dall’esterno è stata fatta da un osservatore attento che vede il carisma dehoniano nel mosaico carismatico della Chiesa e lo pone in dialogo con il Magistero di Papa Francesco, controllando il loro potenziale e rilevanza nella Chiesa di oggi.

Carismatico” da “Processo Carismatico”. Riprende questa distinzione nel ritiro durante il Capitolo generale 2018: “Penso sia utile inserire la ricerca, con il Seminario che seguirà, non nella visione di un “progetto carismatico”, ma in quella di un “processo carismatico”. Un carisma, infatti, non è la somma dei fatti e delle opere, né si cristallizza nelle vicende e in una ermeneutica data in modo definitivo dei testi di fondazione. Il carisma è un dinamismo profondo, un impulso misterioso che bisogna continuare a incarnarsi, che si comunichi come fuoco e come *phylum* genetico. Perché sia fecondo e vero non può bastare una semplice manutenzione, non basta l’evocazione della memoria, ci vuole l’arte carismatica di esplorare e l’impegno a inculturarsi”. *Studia Dehoniana* 63, pag. 252.

⁹ Le due conferenze di Suor Nicla Spezzati si sono svolte nel primo giorno del Capitolo Generale, il 14 luglio 2018, con il titolo generale: *Come una Pentecoste nuova - Convocati con occhi positivi sulla storia*.

¹⁰ Nicla Spezzati, *Studia Dehoniana* 63, pag. 252.

¹¹ Da ora in poi ci basiamo sul testo di Nicla Spezzati, *Studia Dehoniana* 63, pag. 253-260.

La vitalità spirituale del carisma

17 Secondo Suor Nicla c'è una chiarezza identitaria tra i dehoniani che cercano il loro riferimento nella visione di Leon Dehon e si percepiscono come maestri spirituali, mistici della carità, del “puro amore” nelle “anime e nella vita sociale”. Il punto di partenza non è un'idea, ma l'incontro con la persona di Gesù come epifania dell'amore di Dio. Ciò porta a un superamento radicale dell'autoreferenzialità e motiva a proclamare questo amore al mondo (cf. *Evangelii Gaudium* EG 7-8). I Dehoniani vivono naturalmente questa sintesi tra preghiera e azione, mistica e militanza, vita spirituale e impegno sociale, superando qualsiasi forma di riduzionismo o polarizzazione ideologica. In questo senso è naturale estendere la Messa nella missione e portare la realtà del mondo all'adorazione riparatrice (cf. EG 262).

La seria domanda sulla “*karis* dehoniana”

18 I dehoniani si permettono di essere autocritici della loro pratica devozionale. Sono profondamente interrogati sulla coerenza teologica e sulla fecondità spirituale della loro cultura carismatica. Il risultato è la forma incarnata e intelligente della sua presenza orante e missionaria nella Chiesa e nel mondo. I rapporti personali con Maria, Gesù, i santi sono apprezzati. Soluzioni individualistiche ed evasive sono spesso evitate come trappole per le pratiche spirituali. I Dehoniani hanno “carne e faccia”. Questa autocritica permanente ci permette anche di evitare le forme di “spiritualità del benessere”, senza comunità, o teologia della prosperità, senza impegno fraterno, che si riducono a una mera ricerca interiore di immanenza (cf. EG 90).

Il recupero del mistero del Cuore di Cristo

19 La devozione al Cuore di Gesù trova le porte d'ingresso nella sensibilità antropologico-culturale contemporanea. Oggi è importante parlare di “cose del cuore”. Ciò trova riscontro nelle nazioni con profonde tradizioni religiose e anche nelle più secolarizzate. I dehoniani hanno l'opportunità di evangelizzare la cultura postmoderna con il linguaggio del loro carisma, anche se questo progetto è un progetto a lungo termine (cf. EG 69).

L'esigenza di portare a sviluppo la “genialità dehoniana”

20 I dehoniani si trovano di fronte alla sfida di sviluppare la dimensione affettiva della persona come archetipo contro i riduzionismi razionalisti presenti in molte culture. È possibile sviluppare un'antropologia teologica del “cuore”, intesa come espressione della persona nella sua integralità e relazionalità. Questo è fondamentale in un mondo individualista, narcisistico e disumanizzato. La moderna frammentazione ha lasciato le persone “senza

cuore”. Pertanto, la proclamazione che Dio ha un cuore ha un pubblico nella postmodernità effimera e liquida e con nostalgia di relazioni solide, affettive e sane. I dehoniani annunciano un Cristo con carne, con croce, con sangue. Questo vero Cristo incanta più di un Gesù romantico e disincarnato. Il mistero dell’incarnazione è al centro della *karis* dehoniana e annuncia la “rivoluzione della tenerezza” (cf. EG 88). Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell’amore, siamo in grado di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l’altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio (EG 272).

L’intuizione di un’estetica teologica ermeneutica

21 L’estetica teologica dehoniana apre una via ermeneutica di comprensione della *karis* dehoniana che permette sviluppi etici, liturgici e umani. Il mistero vitale dell’amore di Cristo ha questo potenziale per impattare le varie sfere della vita. È una forza che viene da Dio e che conduce al Cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale si manifesta la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto (cf. EG 36). Viviamo in un tempo pieno di ambiguità. La profonda ricerca spirituale è al fianco dell’ateismo e della secolarizzazione o laicità. Ciò che viene percepito è una grande sete di Dio. Questa è un’opportunità per i Dehoniani che possono proclamare carismaticamente il Cuore del Vangelo e il Vangelo del Cuore. Le persone sono attratte da una Chiesa che coltiva la spiritualità che guarisce, libera, riempie la vita di pace e, allo stesso tempo, chiede solidarietà e impegno missionario (cf. EG 89).

L’attenzione formativa della coscienza della persona umana

22 Di fronte al pluralismo contemporaneo, i dehoniani hanno l’opportunità di formare un pensiero e un comportamento integrale e integrato (relazionale), considerando le persone nelle varie dimensioni e relazioni costitutive. La sfida è formare “persone con cuore”. Sappiamo che oggi molti lasciano la fede cattolica a causa dei *media*, del soggettivismo relativistico, del declino della famiglia come valore fondamentale, del consumismo, della mancanza di accompagnamento pastorale dei più poveri, della mancanza di cordiale accoglienza nelle nostre comunità e della difficoltà di ripensare all’esperienza mistica in uno scenario di pluralità religiosa (cf. EG 70).

L’identità ecclesiale dehoniana come espressione di “puro amore”

23 Prendendo come punto di riferimento il Magistero di Papa Francesco, la *karis* dehoniana come espressione di “puro amore” ha le seguenti linee di identità ecclesiale:

- a) **Vocazione:** gioia, fecondità interiore di una vita devota, oblati in Cristo che riconoscono nell'amore la loro identità unica. I Dehoniani dovrebbero riconoscersi come “segnati dal fuoco” per la missione di illuminare, benedire, vivificare, consolare, guarire, liberare (cf. EG 273). Ogni persona è degna di questo affetto e dedizione (cf. EG 274).
- b) **Testimonianza:** la mistica dehoniana ha un impatto possibile su questa società che vive nell'anemia e nell'anomia delle relazioni. Come diceva Dehon, la forza dell'amore entra nell'azione sociale. La vita comunitaria ha questo potere di testimonianza (cf. EG 87).
- c) **Inculturazione:** richiede audacia e perseveranza, avendo sempre come riferimento la chiara consapevolezza del carisma e dell'identità dehoniana oggi. Questo è ciò che garantisce la fecondità missionaria. La vita religiosa vissuta nell'autenticità rimane con forza profetica e incanta le nuove generazioni. Così nasce un nuovo modo di vivere e nuovi metodi pastorali, coerenti con il carisma di fondazione, ma rilevanti nei tempi di oggi attraverso l'azione feconda dello Spirito Santo. Per questo, è necessario il discernimento permanente nella comunione della Chiesa (cf. *Vita consecrata* n° 80). Dubbi e paure non possono soffocare l'audacia e la creatività sotto pena di essere ridotti a spettatori della stagnazione della Chiesa. È necessario partecipare ai processi storici (cf. EG 129).
- d) **Profezia:** la sequela di Cristo nella vita dehoniana deve lasciare che il cuore sia toccato dal grido del povero, come in molti modi raccomanda Dehon nelle sue opere sociali. È una “Congregazione in uscita”, per usare l'espressione resa popolare da Papa Francesco, libera da ogni mondanità e da burocrazie spirituali e pastorali; questa mondanità asfissiante impedisce di respirare l'aria pura dello Spirito Santo (cf. EG 97). Non c'è giustificazione per stare lontano dai poveri (cf. EG 201). Ciò comporterebbe il rischio di dissoluzione nella mondanità spirituale, nelle pratiche spirituali nascoste, nelle riunioni sterili e nei discorsi vuoti (cf. EG 207).

BREVI CONCLUSIONI

24 Ora useremo i due punti di vista – interno ed esterno – per provare alcune brevi conclusioni con la finalità di fornire luce per il discernimento carismatico dehoniano.

- a) I dehoniani si riconoscono come “oblato” fin dall'inizio della loro storia e si verifica un consenso tra di loro per esprimere il carisma della Congregazione come “unione all'oblazione riparatrice di Cristo al Padre per l'umanità” (Cst 6). C'è un consenso sul fatto che

l'espressione "Oblazione Riparatrice" sia la migliore sintesi del carisma dehoniano.

- b) Il ricco patrimonio carismatico dehoniano ha come linguaggio simbolico il riferimento alla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.
- c) L'oblazione come "puro amore" trova nel Magistero di Papa Francesco una particolare rilevanza mentre oltrepassa l'auto-referenzialità e propone una cultura dell'incontro in cui è naturale il rapporto tra mistica e militanza, spiritualità e solidarietà. È un carisma con una voce forte nei tempi di una "Chiesa in uscita". In questo senso è utile ricordare un testo fondamentale della *Evangelii gaudium* sotto il suggestivo titolo "Una madre dal cuore aperto" (EG 46).

25 La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

- a) La forte dimensione affettiva del carisma dehoniano, con il linguaggio del cuore risulta di particolare importanza in tempi di una postmodernità che radicalizza il razionalismo della modernità e lascia le generazioni liquide con sete delle verità solide.
- b) Il carisma dehoniano tende ad un'articolazione tra la profondità mistica e l'audacia profetica.
- c) L'antropologia del cuore, inerente al carisma dehoniano, indica un umanesimo integrale che promuove la relazionalità e il superamento della frammentazione positivista. La sfida è "educare persone con cuore" (Dehon, 1877)¹².
- d) L'estetica dehoniana è un'occasione per annunciare l'amore di Cristo con un linguaggio etico, liturgico e umano, senza cadere nell'estetismo esteriore, ma indicando la fonte della vera bellezza.
- e) La *karis* dehoniana è radicalmente segnata da un amore preferenziale per i poveri, come "sacramenti di Cristo sfigurato" che è necessario riparare attraverso la disponibilità solidale, "misericordiosi in comunità con i poveri".

¹² Cf. OSC IV, 278.